

“Esiste la scienza della guerra, dov'è quella della pace?”.

Maria Montessori e la sublimazione del materno

BARBARA DE SERIO*

RIASSUNTO: Il contributo focalizza l'attenzione sugli studi che Maria Montessori ha avviato sulle donne, a partire dai primi anni del Novecento, per poi concentrarsi sulla valorizzazione della dimensione sociale della maternità e sull'indiscusso potere creativo e generativo della donna (madre), promotrice di società più solidali.

La prima parte del lavoro concentra l'attenzione anche sulla campagna a favore del disarmo universale, cui la Montessori partecipò con numerose conferenze, tese a ribadire il ruolo della formazione ai fini della costruzione di un pensiero di pace.

PAROLE CHIAVE: Montessori, donne, maternità, formazione, pace.

ABSTRACT: The contribution focuses attention on the studies that Maria Montessori initiated on women, starting from the early years of the twentieth century, to then focus on the enhancement of the social dimension of motherhood and on the undisputed creative and generative power of the woman (mother), promoter of more supportive societies.

The first part of the contribution also focuses on the campaign in favor of universal disarmament, in which Montessori participated with numerous conferences, for reaffirming the role of education for educate a thought of peace.

KEY-WORDS: Montessori, women, motherhood, formation, peace.

* Università degli Studi di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione.

1. In fondo all'umano è la costruzione dell'umanità

Era il 1934 quando Maria Montessori, delusa e scoraggiata da un governo ostile nei confronti del suo lavoro scientifico e del suo impegno intellettuale, incapace di accogliere pienamente il suo pensiero pedagogico, tanto da mostrare, in più occasioni, di voler valorizzare e divulgare il suo metodo didattico ed educativo solo a scopi propagandistici, decise di lasciare definitivamente l'Italia dopo un anno trascorso all'estero, essenzialmente in Spagna, dove spesso risiedeva, e saltuariamente in Olanda e in Inghilterra, dove si recava per partecipare a convegni e corsi allora in atto, alcuni dei quali specificatamente orientati a promuovere la centralità del metodo da lei progettato nell'ambito di un'auspicata riforma sociale dell'educazione.

La speranza della Montessori, vana e disattesa, era che questo periodo di lontananza dal suo Paese, che anziché essere culla e volano delle sue sperimentazioni si mostrava poco più che tollerante nei confronti di ogni proposta pedagogica innovativa, potesse in un certo senso stemperare il clima di avversione che il governo fascista stava progressivamente maturando anche nei confronti della gestione della Scuola di Metodo¹ da parte della Montessori stessa, che per la verità cominciò ad avvertire in modo molto forte la tendenza del governo a sottrarle il ruolo di coordinamento dell'istituto, a fronte della consapevolezza che il modello educativo montessoriano, fortemente centrato sulla promozione dello sviluppo autonomo dell'essere umano, si stesse palesemente muovendo in una direzione contraria rispetto a quella adottata dalla politica fascista, decisamente inconciliabile con il pensiero pacifista della Montessori. E questo era sufficientemente evidente, non solo al governo italiano. Tornando ai convegni stranieri

¹ La Regia Scuola di Metodo Montessori, istituita a Roma nel 1928, con regio decreto n. 781, nacque con lo scopo di formare i futuri maestri da impiegare nelle Case dei Bambini, perché fossero assiduamente preparati nel sostenere e accompagnare il libero sviluppo del bambino e della bambina fin dai loro primi anni di vita. Insieme all'Opera Montessori, oggi Opera Nazionale Montessori, istituita a Roma nel 1924, con regio decreto n. 1534, la suddetta istituzione aveva anche il compito di divulgare la conoscenza e l'utilizzo del metodo Montessori, prestando particolare attenzione alla sua originaria ispirazione, quindi tutelando il metodo stesso da possibili travimenti nella sua applicazione, evidenti, ad esempio, nella mancata formazione dell'autonomia, della libertà e della responsabilità individuale dell'essere umano, ovvero della piena realizzazione delle sue potenzialità, quale fu il su menzionato intento del governo fascista in Italia.

di promozione e divulgazione del suo metodo, cui la Montessori aveva cominciato a partecipare a partire dai primi anni del Novecento, intensificando questa partecipazione negli anni Trenta, va certamente precisato che proprio negli anni Trenta del Novecento la Montessori parve accentuare il carattere antifascista della sua proposta pedagogica, che durante le conferenze cui partecipava in qualità di relatrice veniva da lei presentata come lo strumento privilegiato per formare alla pace, ovvero come un mezzo di costruzione di società solidali e pacificamente organizzate (Trabalzini, in De Sanctis, 2011).

A segnare, in questo periodo, la definitiva rottura di ogni possibilità di riavvicinamento al governo fascista, accanto alla sempre più evidente difficoltà, per la Montessori, di rientrare in Italia, da lei assolutamente non caldeggiata, fu la sua adesione alla campagna a favore del disarmo e, in modo particolare, la sua partecipazione all'iniziativa mondiale, nel 1932, con la presentazione di una prima relazione dal titolo *La pace* (in Ead., 1949/2004), tenuta al Bureau International d'Éducation di Ginevra, allora centro europeo propulsore del pensiero pacifico. A questo discorso pubblico, nel quale la Montessori concentrò l'attenzione sulla centralità di investire nell'educazione per costruire una scienza della pace, ne seguirono tanti altri, che la videro impegnata come militante pacifista fino al 1939, ovvero fino al periodo del suo trasferimento in India, certamente incoraggiato dalla sua piena adesione a un modello pedagogico transculturale, fondato sulla consapevolezza dell'opportunità di promuovere un'armonia tra le fedi e un'accoglienza consapevole delle culture altre ai fini della creazione di un mondo nuovo². Di fatto, però, la relazione da lei tenuta nel 1932 si ricorda come la più rappresentativa del bisogno di promuovere un ritorno alla ragione attraverso la formazione morale delle coscienze umane: per rafforzare il legame tra gli uomini non basta moltiplicare le forze umane, ma occorre educare alla libertà; finché l'uomo non potrà scegliere liberamente per sé, non sarà neppure in grado di contribuire all'organizzazione morale della società, perché sarà lui stesso costretto a un adattamento forzato alla vita, che è l'esatto opposto di una riforma sociale costruttiva a favore della promozione di nuovi valori etici, tra cui quelli della giustizia e della convivenza civile.

² Sviluppi più approfonditi e compiuti di questo tema sono rintracciabili in numerosi altri scritti. Cfr., solo per citarne alcuni, Montessori, 1946/1970; Ead., 1949/1970.

La storia dell'umanità – si legge nel testo della relazione – ci insegna che viene chiamato “pace” l'adattamento forzato dei vinti a un dominio reso stabile, alla perdita di quanto essi hanno amato, alla cessione dei frutti del loro lavoro e delle loro conquiste. Il popolo vinto è costretto a dare, come fosse lui solo il colpevole e meritevole di un castigo, proprio perché è stato vinto: mentre il vincitore affaccia dei diritti sul popolo che è rimasto vittima del disastro. Tale condizione, per quanto segni la fine della guerra con le armi, non può, certo, venire chiamata pace; anzi, il vero flagello morale nasce da questo accomodamento (Montessori, 1932/1949/2004, p. 5).

2. La pace del mondo è nella culla del bambino

Il tema dell'adattamento forzato alla volontà di un popolo vincitore si ricollega alla questione sociale dell'infanzia, dalla Montessori ampiamente approfondita a partire dai primi anni del Novecento e meglio sviluppata negli anni Venti. A fare da cornice fu, in questo periodo, la pubblicazione del volume *Il bambino in famiglia* (Montessori, 1923/2010), dove il tema dell'incomunicabilità tra adulti e bambini, spesso costretti a vivere in un mondo di giganti, completamente sordi rispetto ai loro bisogni individuali di crescita, trovò pieno approfondimento. Alla base dell'adattamento forzato dei bambini all'ambiente di vita che gli adulti preparano per loro, ignorando spesso i loro impulsi vitali verso l'indipendenza, vi era, per la Montessori, un eccesso di autoritarismo da parte del mondo adulto nei confronti della prima età, frequentemente camuffato da atteggiamenti protettivi da parte degli adulti, ben lontani dal desiderio di possesso, tipico dei popoli vincitori, che di quello conservano però l'effetto, perché proprio questi atteggiamenti autoritari e poco accomodanti finiscono con il sopraffare i comportamenti costruttivi dei bambini. L'inibizione del bisogno di scoperta dell'infanzia è il principale motivo della rottura di ogni forma di legame tra i bambini e gli adulti, infatti causa separazione e genera nei bambini stessi una totale incapacità di promuovere l'indipendenza operosa negli individui adulti che diventeranno e nei bambini del cui processo di crescita saranno a loro volta responsabili.

In quanto tale, questo atteggiamento oppressivo e repressivo degli adulti nei confronti dell'infanzia va affrontato, gestito e superato.

È quanto si legge in *Educazione e pace* (Montessori, 1949)³, in cui solo apparentemente la riflessione della Montessori sembra allontanarsi dallo studio delle leggi dello sviluppo umano a partire dall'infanzia, perché nel volume trova, in realtà, piena collocazione il tema dell'insostituibile centralità della prima età nel processo di conservazione e di perfezionamento dell'umanità, che può realizzarsi solo grazie allo svolgimento della vita interiore dell'essere umano, che non conosce divisioni perché naturalmente orientata, fin dall'infanzia, alla promozione dello spirito di convivenza. Un'armonia che va, però, formata perché – diceva la Montessori – non potrà mai diventare sociale un individuo costretto ad obbedire a un'autorità adulta che spesso non lascia spazio alla convivenza libera del bambino con l'ambiente, nel rispetto dei tempi di vita e di sviluppo individuali (Capitini, 1955), che inibisce i suoi impulsi costruttivi latenti e inaridisce i suoi valori spirituali (Montessori, 1949).

È delittuosa l'educazione che reprime e respinge l'“Io morale”, che mette ostacoli e barriere allo sviluppo dell'intelligenza e che condanna le grandi masse all'ignoranza. Mentre tutte le ricchezze vengono dal lavoro dell'uomo, è assurdo non considerare l'uomo stesso come “ricchezza”. Occorre “cercare”, coltivare, valorizzare in modo che nulla vada perduto delle energie umane, né dell'intelligenza, né dello spirito creativo, né delle energie morali. Poiché egli non soltanto produce, ma è chiamato a custodire e a compiere una “missione nell'universo” (Montessori, 1949/2004, pp. XIV-XV),

che per la Montessori rappresentava la vera frontiera di difesa contro la guerra, cioè la formazione dell'uomo in un'ottica cosmica, contraria a ogni forma di separazione⁴. Tutto questo nella consapevolezza

³ Interessante anche la lettura del contenuto dell'opera proposta da Giacomo Cives nell'articolo *Rileggendo Educazione e Pace* (a. LIV, n.1/2).

⁴ Il tema dell'educazione cosmica, in questa sede appena accennato, fu oggetto di ulteriori e più compiuti approfondimenti, con notevoli risvolti pratico-operativi ed evidenti ricadute didattiche, negli studi che la Montessori condusse durante il periodo del soggiorno in India, dove si era trasferita a partire dagli anni Quaranta del Novecento, fino alla fine del secondo conflitto mondiale. Fu lì che, come internata di guerra, spesso in viaggio tra Adyar, dove risiedeva, presso la sede mondiale della Società Teosofica, e Kodaikanal, dove frequentemente si recava per sfuggire al clima monsonico della costa, la Montessori istituì numerose scuole per bambini indigeni e per bambini inglesi, nelle quali ebbe modo di osservare l'efficacia del suo metodo con popoli appartenenti a razze e culture diverse e questa osservazione confermò il principio che a suo parere reggeva il piano cosmico, secondo cui ogni essere umano è parte del mondo e spesso inconsapevolmente si fa portatore di un compito cosmico, che potrà però realmente prendere forma solo quando gli esseri umani sentiranno di appartenere

che nella disorganizzazione e nella disgregazione sociale «fa breccia il nemico universale» (Montessori, 1949/2004, p. XV), nel quale la Montessori vedeva l'incapacità dell'essere umano adulto di voltarsi indietro e di ripartire dal bambino.

Per poter costruire un mondo nuovo e potenziato nello spirito occorre una grande fiducia nel potere dell'educazione a partire dall'infanzia, come ebbe modo di sottolineare meglio nella relazione tenuta a Bruxelles, nel 1936, in occasione del congresso europeo per la pace: se «evitare i conflitti è opera della politica, promuovere la pace è opera dell'educazione» (Montessori, 1936/1949/2004, p. 29)⁵, che ha il dovere di costruire ambienti di pace attraverso il bambino, ovvero di ricostruire relazioni solidali ritornando al bambino (Montessori, in Scocchera, 2002). Se l'adulto continua a esercitare sul bambino la sua autorevolezza senza fini educativi il bambino incarna a sua volta quella forma di potere fine a se stessa, che segnerà un circolo vizioso, la cui causa andrà rintracciata nei caratteri tipici di una pace che segue alla guerra, effetto inevitabile di un «doloroso adattamento» (Montessori, 1932/1949/2004, p. 15) – come lei stessa lo definiva – ben diversa da una vera e propria scienza della pace, che ha invece lo scopo di evitare la guerra attraverso lo sviluppo interiore, libero e creativo, della personalità umana (AA.VV., 1950; AA.VV., 2002).

Se, dunque, «l'educazione è l'arma della pace» (Montessori, 1937/1949/2004, p. 37), espressione delle più suggestive, con la quale la Montessori aprì il suo discorso d'inaugurazione a Copenaghen, nel 1937, la stessa può avere una consistente influenza sul mondo e il suo vero compito dovrà essere quello di guarire l'essere umano dal «vuoto

all'universo, alla natura e alla vita e, dunque, parteciperanno, con la finalità della loro specie, a garantire l'armonia universale e la conservazione del pianeta attraverso un rapporto di interdipendenza tra tutti gli esseri che lo abitano, viventi e non viventi. La chiave di volta per porre fine alla scissione, che rischia seriamente di dilaniare l'essere umano e il mondo stesso, è il potere di creazione, che si manifesta fin dai primi anni di vita, attraverso l'impulso del bambino all'ordine e alla formazione della sua dimensione psichica, che è ciò che eleva l'intelligenza a un livello di superiorità, consentendole di governare le trasformazioni per garantire la promozione dell'armonia cosmica e di uno stato di pace tra le cose del mondo. Per ulteriori approfondimenti su questo tema cfr., solo a titolo esemplificativo, Cives, 2008; Pignatari, 1967.

⁵ Su questo tema cfr. anche Filograsso, a. L., n. 5/6.

delle anime» (Montessori, 1937/1949/2004, p. 62)⁶, ovvero di accompagnarlo a «conquistare e valorizzare il potere di sé, a possedere se stesso e a dominare il suo tempo» (Ibidem). Qui il discorso torna sulla tutela del diritto di adesione alla vita dell'essere umano a partire dalla nascita, come la Montessori ebbe modo di chiarire in più occasioni, compresa la seconda conferenza tenuta a Copenaghen (1937/1949/2004)⁷; un diritto che rientra tra quelli imprescindibili dell'essere umano, assolutamente funzionale al suo corretto svolgimento psichico, che dev'essere adeguato e rispondente alle sue capacità di adattamento all'ambiente.

Col tema dell'adesione alla vita, altrimenti detto dell'«obbedienza alla vita» (Ivi), si apre un nuovo scenario negli studi montessoriani sulla scienza della pace, che riporta il tema della formazione morale dell'uomo, intesa come una riforma sociale costruttiva, da trasformare in consapevole solidarietà mondiale, a quello della creazione: le forze che creano il mondo sono le stesse che devono creare la pace. È quanto la Montessori scriveva nell'ultima relazione della sua campagna a favore del disarmo, tenuta nel 1939 presso la World Fellowship of Faiths di Londra, un centro religioso internazionale che, anche per questo motivo, fece da cassa di risonanza di un coro di pacifisti che sembravano non voler arrendersi di fronte al conflitto mondiale ormai alle porte. Seppure velatamente, quest'ultimo appello alla pace quale naturale conseguenza di un potere generativo, da parte della Montessori, si ricollega a una riflessione centrale nella conferenza che aprì la sua personale campagna contro la guerra (1932/1949/2004), che a sua volta, quasi a voler chiudere un cerchio, faceva esplicito riferimento al trinomio “creazione-maternità-pace”, focalizzando indiscutibilmente l'attenzione degli uditori sulla figura della donna (madre), mediatrice ed educatrice di società più coese. Come la donna crea l'uomo, così l'uomo crea se stesso, diventando padre dell'essere umano adulto che sarà e i semi di questo sviluppo cominciano a maturare nei primissimi anni di vita, se il bambino viene messo nella condizione di incarnare l'individualità (Ivi), ovvero di compiere quella sapiente gestazione spirituale (Ivi), che sarà tanto più agevolata, quanto più l'adulto si prenderà cura dei poteri psichici dell'infanzia, promuoven-

⁶ Il riferimento è qui alla prima conferenza tenuta a Copenaghen, che seguì al discorso inaugurale.

⁷ Su questo tema cfr. anche Montessori, 1936/2009.

done l'espansione attraverso l'organizzazione di un ambiente pacifico e a misura dei suoi ritmi di sviluppo: «vitale sarà il neonato che potrà svilupparsi nelle migliori condizioni possibili che una madre sana può offrirgli, senza altra cura che quella di lasciar vivere in sé la nuova creatura» (Ivi, p. 17). Una riflessione a metà strada tra la poesia e la scienza, che ha guidato gli studi montessoriani sull'infanzia fin dai primi anni del Novecento, quando la scoperta del bambino era già presente nel pensiero della Montessori, seppure in modo non manifesto. In quegli anni, infatti, la sua attenzione era in primo luogo rivolta alle donne e alla necessità di una loro emancipazione sociale, nella quale la studiosa sembrava cogliere il mezzo indispensabile per la costruzione di una società socialmente e culturalmente avanzata, perché centrata sulla valorizzazione di un modello di infanzia più sano. Il rinnovamento dell'umanità – questo uno dei temi al centro dei suoi studi e delle sue ricerche a favore della tutela dei diritti delle donne – era strettamente correlato, seppure nell'ottica di un evidente orientamento eugenetico, finalizzato a promuovere unioni sessuali igienicamente e moralmente più sane, all'indiscussa fiducia della Montessori nel potere creativo e generativo delle donne (Montessori, in AA.VV., 1912).

L'essere umano – diceva allora da medico – presenta una costituzione biologica fissa e immutabile, nella quale agiscono le eterne leggi embriologiche; su questa dimensione, però, si costruisce a partire dalla nascita una costituzione culturale, che fa dell'individuo il risultato dell'ambiente in cui cresce e si forma. Questa consapevolezza dell'influenza dell'ambiente sull'individuo, a qualunque età, che nel frattempo la stava portando a istituire ambienti a misura della prima età per consentire ai bambini di crescere liberamente, cominciò a orientare i suoi studi sulla valorizzazione della dimensione sociale della maternità: non più esclusivamente biologico, il ventre della donna sembrava progressivamente assumere, per la Montessori, una dimensione universale, in grado di manifestarsi in tutta la sua pienezza nella fase post-natale, in cui madre e bambino, quest'ultimo più inconsapevolmente, sembrano pian piano emanciparsi dall'ambiente chiuso e isolato della gestazione biologica, per cominciare a maturare un sentimento di vastità, dilatato nell'ambiente esterno, con il quale pian piano entrambi cominceranno a relazionarsi attraverso un processo creativo che della gestazione biologica continuerà a conservare solo la dimensione della relazionalità (Cives, 2008).

3. Dalla maternità biologica alla maternità sociale

Gli anni che accompagnarono la consapevolezza dell'esistenza di una dimensione sociale della maternità, che prescinde dalla dimensione biologica e dall'effettiva volontà della donna di diventare madre o di mettere al mondo figli propri, furono gli stessi in cui la Montessori cominciò ad allontanarsi dalla psichiatria per avvicinarsi allo studio dell'antropologia pedagogica, che la condusse progressivamente a prendere le distanze da quell'orientamento eugenetico che tanto aveva influenzato, sul piano biologico, i suoi primi studi sulla figura della madre, impedendole di abbracciare quella visione cosmica della maternità che ha poi fatto da volano dell'educazione alla vastità (Montessori, 1907). In questa consapevolezza è possibile cogliere il superamento di una visione ristretta del ruolo della madre, che con la socializzazione delle proprie competenze avrebbe invece potuto e dovuto mettere il suo sapere materno al servizio della costruzione di un'umanità nuova: non più solo madre dei figli che metteva o che avrebbe messo al mondo, la donna avrebbe potuto emanciparsi dal ristretto ambito familiare e affiancare l'uomo nella costruzione del progresso umano, conquistando finalmente quel potere sociale che avrebbe certamente comportato un'elevazione morale della società, perché avrebbe trasferito nella società, grazie al prezioso lavoro femminile, quindi alla donna stessa, quei valori di cura da lei tradizionalmente coltivati in ambito familiare.

Certamente gli studi nel settore dell'antropologia pedagogica contribuirono a rafforzare nella Montessori la consapevolezza della necessità di un connubio tra la scienza medica e quella pedagogica, nella consapevolezza che la medicina non bastava a prendersi cura, in modo preventivo, di morbi e malattie che non presentavano una base genetica ed ereditaria, quali erano le diverse forme di povertà e di miseria con cui la Montessori cominciò a confrontarsi durante gli anni del tirocinio nella Clinica Psichiatrica dell'Università di Roma, dopo il conseguimento della laurea, a contatto con bambini spesso erroneamente ivi ricoverati, perché erroneamente considerati frenastenici; la scienza antropologica, quindi la medicina supportata dalla pedagogia, avrebbe invece dovuto e potuto diventare, a suo parere, promotrice di una nuova moralità, a partire da una rivisitazione del ruolo sociale della figura femminile e delle sue competenze materne, necessarie ai fini della costruzione di una società riformata.

La dimensione dilatatrice sottesa a questa visione sociale della maternità sembrò trovare una prima collocazione ne *La questione femminile e il Congresso di Londra* (Montessori, 1899)⁸, un contributo pubblicato nel 1899 con la finalità di rimarcare temi approfonditi dalla Montessori in occasione del convegno londinese tenuto nello stesso anno, durante il quale in più occasioni la stessa aveva sottolineato il potere generativo della madre sociale, una donna nuova, resa tale dall'evoluzione culturale, ma anche dalla consapevolezza della sua maternità, in cui si racchiude – diceva la Montessori (1899) – il più nobile dei sentimenti: l'altruismo.

Evidente l'esaltazione dell'umanizzazione del lavoro materno, del quale la Montessori tornò a parlare ne *Il saluto delle donne italiane* (1900) e ne *La via e l'orizzonte del femminismo* (1902), un contributo pubblicato due anni dopo: la donna nuova – scriveva nel 1902 – avrebbe potuto essere per la società una sorgente d'amore e di pace, perché avrebbe potuto contribuire, con la socializzazione delle virtù domestiche, a un notevole incremento di eticità⁹.

La necessità di umanizzare il carattere morale della donna e di universalizzare la dimensione sociale della maternità si ricollega a un'altra battaglia culturale sostenuta dalla Montessori, espressione della sua adesione, fin dai primi anni successivi al conseguimento della laurea, al filone borghese e moderato del femminismo (Cives, 2001; Catarsi, 1995; Pironi 2010; Ead., 2014; Trabalzini, 2003; Babini, Lama 2007)¹⁰, che le fece cogliere proprio nella maternità la vera vittoria sociale, destinata a rendere più forte la specie umana, quindi le stesse donne¹¹.

⁸ Sui contenuti della relazione che la Montessori tenne in occasione del suddetto convegno cfr. anche Catarsi, 1980a; Id., 1980b.

⁹ Il tema era evidentemente molto caro alla Montessori, che tornò ad approfondirlo più compiutamente nell'*Antropologia pedagogica*, un volume del 1910, che sembrò conferire alle donne l'indiscutibile potere di trasformare gli individui in esseri umani superiori, capaci, appunto, di riconoscere il potere costruttivo dell'altruismo. Per ulteriori approfondimenti cfr. Montessori, 1910.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti sulle evoluzioni del movimento femminile in Italia cfr. anche Babini, Minuz, Tagliavini, 1989; Pironi Bortolotti, 1963; Ead., 1974; Ead., 1985.

¹¹ Tutto ebbe inizio con la sua partecipazione, in qualità di vicesegretaria, alla neonata associazione "Per la donna", istituita nel 1897 dal comitato scientifico della rivista "Vita femminile. Trimestrale della Confederazione delle Leghe Femminili", a sua volta costituitosi nel 1896. L'associazione, con sede a Roma, nacque con l'intento di promuovere una cultura di pace a partire dalle donne, pertanto si impegnava a lottare per il disarmo universale valo-

In questo contesto di piena e totale fiducia nelle competenze materne come valore aggiunto della femminilità e nella figura femminile come emblema di una società rinnovata si colloca la sua esaltazione del femminismo pratico, una corrente innovativa del movimento femminile italiano dei primi anni del Novecento, che nel lavoro femminile a favore delle miserie morali e sociali sembrava cogliere la felice commistione tra medicina e politica sociale. Scopo del femminismo pratico era quello di puntare sull'ingresso delle donne nella società, per secoli assurdamente ostacolato, per contrastare le povertà culturali con l'apporto delle energie psichiche femminili, da sempre cariche di una più spiccata sensibilità nei confronti dell'impegno materno che ogni essere umano ha il dovere e la responsabilità di assumere verso la società. Una riflessione che appare centrale nella sua campagna a favore del diritto di voto delle donne, che la portò spesso a rimarcare l'assurdità della loro esclusione dai diritti civili proprio in rapporto al loro potere generativo (Montessori, 1906a; Ead., 1906b; Ead., 1906c; Ead., 1906d)¹²: donne che mettono al mondo l'umanità vengono ingenuamente escluse da processi che hanno lo scopo di conservare l'umanità stessa e di guidarla in direzione di una rinascita (Montessori, 1906a); definiva, pertanto, povero e ottuso il mondo che non sa cogliere nelle madri, contrarie a ogni forma di violenza e animate da un profondo sentimento di mitezza, le vere produttrici di benessere e prosperità (Ruddick, 1989/1993).

Buona parte del femminismo italiano, con particolare riferimento a quello più radicale, prese chiaramente le distanze dalla linea culturale portata avanti dalla Montessori, dalla quale molte donne non si sentivano rappresentate. La scelta della Montessori fu, invece, strategica: in un periodo storico in cui la donna veniva ancora identificata quasi esclusivamente con il suo ruolo di madre, utilizzare il tema della maternità per avvicinare le donne e guidarle verso una redenzione culturale, anche rispetto alle proprie funzioni materne, appariva oltremodo coraggioso e intelligente. La chiave di volta era da rintracciare nella maternità come scelta; per maturare consapevolezza rispetto al proprio ruolo materno era, però, necessario che la donna venisse messa

rizzando il contributo delle donne di ogni ceto sociale. Per ulteriori approfondimenti sull'impegno politico e culturale della Montessori nell'ambito del movimento femminista nazionale e internazionale cfr. Babini, Lama, 2007.

¹² Per ulteriori approfondimenti su questo tema cfr. anche Scocchera, anno LII, n. 1.

nella condizione di emanciparsi dallo stato di svalutazione e sottomissione cui era stata da sempre relegata, definito dalla Montessori come un vero e proprio infantilismo culturale (1905), che impediva alle donne di riconoscersi portatrici di bontà, ostacolando al tempo stesso la consapevolezza, da parte della società, del contributo che le donne avrebbero potuto portare alla promozione del perfezionamento dell'umanità.

Prendendo le distanze dal positivismo lombrosiano (Montessori, 1903), la Montessori era assolutamente contraria all'ereditarietà delle regressioni, nonché all'ineluttabilità del destino, essenzialmente segnato – si diceva allora – dalla provenienza socio-culturale dell'individuo. Al contrario, proprio nella consapevolezza dell'influenza che l'ambiente esercita sui processi di crescita dell'essere umano, già discussa anche in questa sede, era certa della sua educabilità. Tale consapevolezza emerge con forte evidenza nei suoi scritti giovanili, come nel contributo dal titolo *Caratteri fisici delle giovani donne del Lazio* (1905), pubblicato nel 1906, nel quale la studiosa sembrava insistere sulla necessità di indagare le condizioni di vita e le abitudini igieniche delle famiglie per comprendere approfonditamente il processo di sviluppo e di crescita biologico e psichico dei loro componenti; non è solo la conformazione etnologica del corpo – aveva precisato qualche anno prima in *Miserie sociali e nuovi ritrovati della scienza* (1898) – a fare di un essere umano, in questo caso le donne, un individuo fisicamente e socialmente sviluppato, ma anche le differenze di adattamento all'ambiente o le difficoltà delle condizioni di vita, che inevitabilmente agiscono sulle sue eventuali regressioni fisiche e psichiche. Peraltro proprio in occasione della ricerca sulle donne del Lazio la Montessori si scontrò con un pubblico femminile pervaso da pesanti condizionamenti culturali e pregiudizi consolidati, essenzialmente legati ad uno stato di ignoranza secolare, rispetto al quale la Montessori intravedeva quale unica soluzione il ricorso alla scienza e alla necessità di investire nel suo potere di creare coesione per avviare una rivoluzionaria trasformazione delle relazioni tra gli esseri umani. La scienza – scriveva nel contributo sulle donne laziali (1905) – non può avere un carattere elitario, perché il suo scopo è quello di emancipare le masse, senza distinzione di ceti o di genere, solo per citare alcune specificità che all'epoca portavano ancora gli scienziati e gli intellettuali a considerare le donne inferiori agli uomini sul piano antropologico.

Per quanto obbligata a interfacciarsi con un'utenza femminile da pesanti condizionamenti culturali, che nel periodo in cui la Montessori cominciò ad esercitare la professione medica limitavano ancora fortemente il libero esercizio di alcune attività professionali da parte delle donne¹³, le ricerche antropologiche sulla popolazione femminile aprirono, dunque, un varco nei suoi studi sulla donna madre, che segnò quell'importante passaggio da una visione clinica della maternità alla valorizzazione della dimensione pedagogica del ruolo materno. A partire da questa consapevolezza col passare degli anni cambiarono forma anche i suoi interventi di formazione in materia di educazione sessuale nei confronti delle donne, che persero progressivamente la loro esclusiva connotazione igienico-sanitaria per connotarsi sempre più chiaramente come percorsi di educazione alla nascita, più centrati sulla cura della relazione tra coniugi e delle competenze genitoriali, nonché sulla capacità degli adulti di prendere consapevolezza dell'imprescindibilità dell'autonomia nel processo di crescita dell'infanzia e della necessità di sostenere l'educazione alla libertà del bambino e della bambina: rispettare i bisogni dell'infanzia che viene al mondo è un primo e profondo atto di pace. Per questo motivo l'educazione è strumento di pace ed è innanzitutto opera delle donne, che possono e devono promuovere percorsi di pace universale a partire dalla nascita, guidando i popoli di tutte le nazioni a «incanalare le potenti energie creative del bambino verso la più completa indipendenza spirituale, utilizzando al massimo le sue capacità miracolose di adattamento, secondo un ideale di altruismo e di amore» (Montessori, 1950, p. 37)¹⁴, su cui potranno forse finalmente «convergere le speranze e gli interessi comuni (...) e confluire i consensi e le speranze di tutti i popoli» (Ivi, p. 38).

¹³ Superata l'epoca in cui alle donne veniva proibito di formarsi in settori di studio per lungo tempo considerati una prerogativa maschile, bisognava lavorare ancora tanto sulla possibilità di esercitare alcune professioni, tra cui quella medica, senza distinzioni denigratorie legate all'appartenenza sessuale.

¹⁴ Su questo tema cfr. anche Scocchera, 2002.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., *La formazione dell'uomo nella ricostruzione mondiale*. Atti dell'VIII Congresso Internazionale Montessori, Ente Opera Montessori, Roma 1950.
- *L'uomo di Maria Montessori dal bambino maestro d'amore all'adulto di pace*. Atti del Congresso Internazionale Montessori, 16-19 maggio 2002, Roma-Chiaravalle, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2002.
- BABINI V. P., MINUZ F., TAGLIAVINI A., *La donna nelle scienze dell'uomo. Immagini del femminile nella cultura scientifica italiana di fine secolo*, FrancoAngeli, Milano 1989.
- BABINI V. P., LAMA L., *Una «donna nuova». Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, FrancoAngeli, Milano 2007.
- CAPITINI A., *Sul concetto di liberazione nel pensiero educativo della Montessori*, Arti Grafiche Pacini Mariotti, Pisa 1955.
- CATARSI E., *La giovane Montessori*, Corso Ferrara 1995.
- *Gli interventi di Maria Montessori al Congresso di Londra*, «Vita dell'Infanzia. Rivista mensile dell'Opera Nazionale Montessori», febbraio 1980, anno XXIX, n. 6, Roma, pp. 3-4a.
- *Maria Montessori al Congresso femminista di Londra nel 1899*, «Vita dell'Infanzia. Rivista mensile dell'Opera Nazionale Montessori», febbraio 1980, anno XXIX, n. 6, Roma, pp. 11-15b.
- CIVES G., *Maria Montessori. Pedagogista complessa*, ETS Edizioni, Pisa 2001.
- *L'«educazione dilatatrice» di Maria Montessori*, Anicia, Roma 2008.
- *Rileggendo Educazione e Pace*, «Vita dell'Infanzia. Rivista Mensile dell'Opera Nazionale Montessori», Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma, a. LIV, n.1/2, pp. 39-42.
- FILOGRASSO N., *Educazione come costruzione della pace*, «Vita dell'Infanzia. Rivista Mensile dell'Opera Nazionale Montessori», Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma, a. L, n. 5/6, pp. 121-128.
- MONTESSORI M., *Antropologia pedagogica*, Vallardi, Milano 1910.
- *Il bambino in famiglia* (1923), Garzanti, Milano 2010.
- *Il segreto dell'infanzia* (1936), Garzanti, Milano 2009.
- *Educazione per un mondo nuovo* (1946), Garzanti, Milano 1970.

- *Educazione e pace*, Garzanti, Milano 1949.
- *Formazione dell'uomo* (1949), Garzanti, Milano 1970.
- *Il saluto delle donne italiane*, in International Council of Women, *Report of transaction of the second quinquennial meeting held in London*, July 1899, vol. 1, Fischer Unwin, London 1900, pp. 11-13.
- *Caratteri fisici delle giovani donne del Lazio*, in AA.VV., *Atti della società romana di antropologia*, vol. XII, 1905, fasc. 1, pp. 3-83.
- *La morale sessuale nell'educazione*, in AA.VV., *Atti del I Congresso Nazionale delle donne italiane*, Roma 24-30 aprile 1908, Stab. Tip. della Società Editrice Laziale, Roma 1912, pp. 272-281.
- *La formazione dell'uomo nella ricostruzione mondiale*, in AA.VV., *Atti dell'VIII Congresso Internazionale Montessori*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 1950, pp. 35-47.
- *Premessa*, in EAD., *Educazione e pace* (1949), Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2004, pp. XIV-XV.
- *La pace* (1932), in EAD., *Educazione e pace* (1949), Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2004, pp. 1-26.
- *Per la pace* (1936), in EAD., *Educazione e pace* (1949), Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2004, pp. 27-33.
- *Educate per la pace. Discorso d'inaugurazione* (1937), in EAD., *Educazione e pace* (1949), Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2004, pp. 35-43.
- *Educate per la pace. I Conferenza* (1937), in EAD., *Educazione e pace* (1949), Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2004, pp. 53-63.
- *Educate per la pace. II Conferenza* (1937), in EAD., *Educazione e pace* (1949), Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2004, pp. 65-74.
- *La capacità creatrice della prima infanzia*, in SCOCCHERA A. (a cura di), *Maria Montessori. Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2002, pp. 133-138.
- *Miserie sociali e nuovi ritrovati della scienza*, «Il Risveglio Educativo», a. XV, n. 17, 10 dicembre 1898, pp. 130-132; n. 18, 17 dicembre 1898, pp. 147-148.
- *La donna nuova*, «L'Italia femminile», 19 febbraio 1899.
- *La questione femminile e il Congresso di Londra*, «L'Italia femminile», a. I, n. 38, 1 ottobre 1899, pp. 298-299; 8 ottobre 1899,

- pp. 306-307.
- *La via e l'orizzonte del femminismo*, «Cyrano de Bergerac», a. II, n. 6, luglio 1902, pp. 203-206.
- *La teoria lombrosiana ed educazione morale*, «Rivista d'Italia. Lettere, Scienze ed Arte», a. VI, vol. II, 1903, pp. 326-331.
- *Proclama alle donne italiane*, «La Vita», 26 febbraio 1906a.
- *Per il voto politico alle donne*, «La Vita», 1 agosto 1906b.
- *Per il voto alle donne*, «La Vita», 21 ottobre 1906c.
- *Per il voto. La vittoria*, «La Vita», 8 dicembre 1906d.
- *Maternità*, «La Vita», 4 febbraio 1907.
- PIERONI BORTOLOTTI F., *Alle origini del movimento femminile in Italia (1848-1892)*, Einaudi, Torino 1963.
- *Socialismo e questione femminile in Italia (1892-1922)*, Mazzotta, Milano 1974.
- *La donna, la pace, l'Europa. L'Associazione internazionale delle prime donne dalle origini alla prima guerra mondiale*, FrancoAngeli, Milano 1985.
- PIGNATARI M., *Maria Montessori cittadina del mondo*, Comitato italiano dell'OMEF, Roma 1967.
- PIRONI T., *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, ETS Edizioni, Pisa 2010.
- *Percorsi di pedagogia al femminile. Dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra*, Carocci, Roma 2014.
- RUDDICK S., *Il pensiero materno. Pacifismo, antimilitarismo, non violenza. Il pensiero della differenza per una nuova politica* (1989), Red, Como 1993.
- SCOCCHERA A. (a cura di), *Maria Montessori. Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2002.
- *Maria Montessori 1906. Lotte, proclami, inni e polemiche*, «Vita dell'Infanzia. Rivista Mensile dell'Opera Nazionale Montessori», Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma», anno LII, n. 1, pp. 6-7.
- TRABALZINI P., *Maria Montessori. Da Il Metodo a La scoperta del bambino*, Aracne, Roma 2003.
- *Costruire la scienza della pace*, in DE SANCTIS L. (a cura di), *La cura dell'anima in Maria Montessori. L'educazione morale, spirituale e religiosa dell'infanzia*, Fefè Editore, Roma 2011, pp. 113-123.